

luoghi di loro residenza. Appena infatti cominciò ad apparire il primo indizio benchè rimoto della rivoluzione francese, pria con la convocazione dei notabili, e poi con quella degli stati generali, nel 1788, s'erano posti ad osservarne diligentemente le mosse, per somministrare in tal guisa al senato quei lumi, che lo avessero potuto dirigere nelle precauzioni da prendersi a sicurezza e cautela della nazione, del governo, dei sudditi. Primo a svelare l'intreccio di quell'orrenda catastrofe fu il cavaliere Antonio Cappello, il quale dall'avere disimpegnato con molta lode l'ambasciata di Madrid era passato ambasciatore alla corte di Parigi. Nel dì medesimo, in cui fu decretata colà la convocazione degli stati generali, il 14 luglio 1788, così egli scriveva a Venezia :

« Serenissimo Principe. Crescendo sempre più in tutto il regno i disordini e la resistenza ai nuovi editti, il governo piegò finalmente alla domanda de' parlamenti e di tutti gli ordini, annunciando con un decreto del Consiglio di stato la prossima convocazione degli stati generali. Ma siccome questa convocazione prosimava, ma indeterminata, non potrebbe per le stesse disposizioni del decreto aver luogo che verso la fine dell'anno venturo, quando anche si procedesse con buona fede per parte del ministero, questo sonnifero non produsse l'effetto contemplato di calmar la nazione. Quindi gli affari vanno sempre di mal in peggio ; il corso della giustizia non potendosi sospendere per tanto tempo senza una rovina generale, e la nazione resistendo alla nuova formazione dei bailaggi della corte Plenaria, non si sa più qual espeditivo temporaneo possa prendere il ministero senza far perdere l'autorità al sovrano e senza far crescere la combustione del regno. Quest'è l'effetto di aver mancato di previdenza, così necessaria a chi governa stati : ed un governo è senza fermezza quando è senza maturità. Si crede, che il ministero voglia distruggere fatto tutti i parlamenti, tal era l'intenzione la settimana passata : ma, siccome oggi tutto si cambia da un giorno all'altro, potrebbe darsi che meglio riflettesse ai pericoli di un passo così azzardato